Nelle acque del Solaro il segreto della salute

Famose fin dall'antichità le fonti di Castellammare di Stabia

I Borboni qui erano di casa. A Quisisana, in collina, avevano la loro residenza estiva. Poco distante, sul mare, sorgeva il Regio cantiere navale, onore e vanto della gracile industria partenopea. La casa regnante conosceva bene la zona e ne apprezzava le bellezze paesaggistiche. Fu così, dunque, che proprio di fronte all'opificio — tra il mare e ai piedi del Monte Faito — Re Francesco I volle che fosse costruito lo stabilimento termale. Correva l'anno 1829. L'Europa era in piena Restaurazione e in Germania — anch'essa ancora divisa in stati e staterelli — le terme andavano di gran moda. Il re borbone non volle esser da meno.

Quello stabilimento sorge ancor oggi nello stesso luogo, anche se la maggior parte delle attività termali sono state trasferite nei moderni impianti del Solaro, in collina. La fama delle acque minerali di Castellammare di Stabia risale tuttavia all'antichità. Le sorgenti erano conosciute già in epoca pre-romana dai navigatori che, una volta all'altezza del Golfo di Napoli, deviavano per approdare a *Stabiae* e rifornirsi d'acqua. Tanto è vero che Plinio il Giovane la menziona come *l'acqua dei navigatori*.

Ma il primo ad individuarne le capacità curative fu un arabo, El Idrisi, vissuto alla corte di Ruggiero II il Normanno. Uomo colto, viaggiatore, narratore accurato delle cose notevoli e strabilianti osservate nei paesi visitati, rileva che l'acqua delle sorgenti ai piedi di un monte poco distante dal mare di Stabia è nota agli indigeni per le sue qualità terapeutiche. Molti marinai affetti da gastrite o da calcoli renali — facendone uso durante la navigazione — constatavano con sorpresa il regredire dei loro malanni. Attualmente le Terme Stabiane — pur tra le grosse difficoltà che il settore attraversa — mirano a sviluppare sempre più il loro ruolo sociale. L'80% della clientela, infatti, è composta da lavoratori dipendenti.

Il 1983 ha rappresentato un anno di sensibile ripresa: complessivamente le cure effettuate sono aumentate dell'11% rispetto all'82. In alcuni campi, come le cure ai malanni dell'udito, le cure inalatorie e fisioterapiche, l'incremento ha toccato il 30%. Si spera pertanto che il 1984 mantenga questi livelli e — se possibile — li superi addirittura. Si confida nell'effetto positivo di alcune iniziative promozionali. Tra queste va segnalata la partecipazione delle Terme Stabiane alla Borsa Internazionale del Turismo svoltasi a Milano dal 16 al 20 febbraio scorso: le Terme erano presenti con un proprio stand visitato da un pubblico numeroso e interessato alle prestazioni termali. Sempre nell'ambito della Borsa del Turismo le Terme Stabiane — in collaborazione e col patrocinio dell'Università di Milano — hanno partecipato al convegno internazionale sul termalismo sviluppando una relazione sul tema «La riabilitazione termale a Castellammare di Stabia».

Interessanti anche le iniziative nel settore della prevenzione nel corso dell'anno scolastico 1982-83 sono stati visitati e sottoposti ad esami audiometrici circa 7 mila ragazzi dei comuni del comprensorio. Positivi i risultati, specie per quanto riguarda la prevenzione delle malattie della sfera otorinolaringoiatrica e in particolare delle prime vie respiratorie.

Non mancano tuttavia i problemi. Innanzitutto la difficoltà ad utilizzare in modo ottimale gli impianti per l'intero arco dell'anno. Inoltre c'è il problema del risanamento finanziario. Attualmente l'azienda è *parcheggiata* presso l'Efim mentre si discute di un trasferimento di tutte le competenze in materia termale alle Regioni. Il clima di incertezza e l'assenza di una politica regionale del settore aumentano le difficoltà di gestione.

La Campania è una regione incredibilmente ricca di fonti termali. Infatti oltre Castellammare ci sono altre località — non tutte note alla stessa maniera — che dal turismo termale potrebbero ricevere un importante impulso: da Villamaina a Telese, da Contursi a Montesano, a Torre Annunziata, Agnano, ai Campi Flegrei. E infine Ischia, la località sicuramente più famosa sia per le sue terme che per il mare. Complessivamente in Campania esistono oggi ben 17 centri termali.

l. v.

Forse gli inglesi caleranno di un buon 10%

Previsioni per la stagione Segnali positivi e molte incertezze

Il «test» delle vacanze di Pasqua è risultato positivo. I milioni di persone che si sono riversate nelle strade ed hanno affollato le località turistiche hanno aperto alla speranza molti di coloro che già apparivano depressi dal clima delle prenotazioni in ritardo e dopo la perdita di quota dell'anno scorso.

Negli alberghi, soprattutto a Capri, a Ischia, a Sorrento, ad Amalfi, si preferiva parlar poco fino a qualche giorno fa. Ma le mezze frasi, le allusioni anche adesso non nascondono preoccupazioni e speranze. Non tutti credono al «test» fornito dal primo impatto della stagione. Qualcuno rinvia addirittura al dopo. «Bene o male abbiamo seminato. I conti li faremo a fine stagione». Altri cercano spiegazioni alla propria attesa preoccupata. La gente si è mossa a Pasqua, nessuno lo nega. Ma il nostro è un mestiere incerto. Siamo sempre subordinati al Sole, al bradisismo e alla politica».

La prudenza non è mai troppa. D'altra parte se ci sono segnali positivi, non mancano quelli che lasciano perplessi. C'è, per esempio, la lettera che il direttore generale della CIT in Inghilterra ha inviato a tutti gli esercizi convenzionati. «Devo, mio malgrado, confermare le voci — dice il direttore — circa una previsione pessimistica della stagione almeno per ciò che riguarda il mercato britannico». E più avanti afferma che il 1984 registrerà certamente un calo generale medio dal 10 al 15% rispetto al 1983. Su cosa fonda queste sue conclusioni, il direttore lo spiega subito dopo: «Allarmato da questa tendenza ho cercato di individuarne le ragioni e la ricerca di mercato appena completata punto il dito direttamente sulla enorme differenza di prezzo di una vacanza italiana rispetto a una vacanza in Spagna o in Jugoslavia». Alla lettera è acclusa una tabella dalla quale risulta che, confrontando località ed esercizi alberghieri considerati alla pari sul mercato, la Spagna è meno cara dal 60 all'80 per cento della Versilia, dal 40 al 60 per cento della Sicilia, dal 30 al 15 per cento della Campania. Ed è pertino meno cara della costa adriatica dove i prezzi sono tra i più competitivi.

Anche se fatto con la Jugoslavia e con la Grecia il raffronto dei prezzi vede soccombere l'Italia.

Meno sensibile la flessione per le grandi città d'arte come Venezia, Firenze, Roma «le quali godono di una preferenza sia pure del solo 25% del mercato britannico». A questo punto il direttore della CIT fa rilevare che al raffronto dei costi di permanenza negli alberghi, va aggiunto quello del costo generale della vita e conclude che «anche in questo caso l'Italia è al primo posto sia per il costo dei pasti che per il noleggio delle autovetture».

«Non abbiamo avuto il tempo di analizzare il costo dei divertimenti — aggiunge la lettera — ma sono certo che anche in questo settore le cifre non sarebbero a nostro favore, anzi potremmo risultare enormemente carenti di infrastrutture e di impianti che oggi sono normalmente richiesti dalla clientela».

Dopo aver fatto cenno alla «completa assenza di pubblicità di prestigio» nel mentre dalla Spagna martellano con massicce campagne che rivalutano anche gli aspetti culturali e meno conosciuti del paese attentando anche a quel 25% del mercato ancora attratto dalle città d'arte, la relazione conclude con questa osservazione: «...gli inglesi non sono più in grado di assorbire aumenti di costo delle vacanze come quelli italiani che negli ultimi tre anni si possono quantificare nella media del 17 o 18 per cento annuo».

Il turista inglese, dunque, è riluttante. E lo è, come abbiamo visto, per ragioni serie, oggettive, che riguardano le spese. Ma se è vero che siamo poco competitivi in Italia, la cosa oltre che nel Regno Unito, dovrebbe avere conseguenze anche in altri paesi. Che succede, per esempio, alle consistenti correnti di turismo tedesco tradizionalmente dirette verso le spiagge italiane? Una delle mete preferite dal turista tedesco, lo sanno tutti, è Ischia. L'anno scorso l'isola ha registrato un calo degli arrivi e delle presenze. Cosa accadrà quest'anno? Abbiamo cercato di rendercene conto ricavandone l'impressione che gli umori propendono tutt'altro che all'ottimismo.

«Certo — ci dicono all'azienda di Soggiorno — l'ascesa del costo della vita desta preoccupazioni. Perciò si sta tentando, anche negli alberghi, di contenere gli aumenti entro limiti del 10-13%».

Basterà per la risalita? «Dirlo — è la risposta — non è facile. Teniamo conto che in coincidenza di elezioni abbiamo sempre effetti negativi. E quest'anno ci sono le Europee».

Per attivare il turista, non c'è dubbio che una politica dei prezzi, se si riesce a farla, è importante. Da sola, però, non basta. Ci vuole, insieme, una offerta di migliori servizi, trasporti, assistenza, attrezzature per lo svago, valorizzazione dei beni artistici e culturali.

Tanti vini di pregio prodotti in Campania

Ogni anno in Campania si producono dai tre ai tre milioni e mezzo di ettolitri di vino. Una produzione non trascurabile e, per di più, ricca di vino di gran pregio. Cominciamo da un vino già noto e apprezzato nell'antichità: il Falerno, tipico dei Campi Flegrei e di Mondragone. Il Falerno di oggi è un vino rosso rubino, abbastanza alcolico che opportunamente invecchiato diventa un vino superiore. Il Falerno bianco ha un profumo caratteristico e sapore asciutto.

Pure pregevole è il Capri, soprattutto il bianco, limpido, fragrante, che diventa più profumato con l'invecchiamento. Il Capri rosso è più robusto e profuma vagamente di violette. Ottimi e molto conosciuti i vini di Ischia, il bianco, l'Epomeo e l'Ischia rosso.

Sulle falde del Vesuvio tra Torre del Greco e Terzigno si produce il Lacryma Christi, dal colore dorato e dal profumo di sambuco e ginestra di sapore asciutto e morbido. La costiera amalfitana è famosa anche per il Ravello bianco, limpido, brillante, leggermente amarognolo.

Nei comuni avellinesi di S. Paolina, Tufo, Montefusco, c'è il Greco di Tufo, bianco, limpido, di colore paglierino. Spumeggiante, rosso granato, è il Gragnano che si produce nella zona di Gragnano e in penisola sorrentina. Di colore rubino, dal profumo inconfondibile è il Taurasi anch'esso avellinese. E poi il Solopaca di Benevento e diversi altri pregevoli anche se prodotti in quantità ridotte.

TERME STABIANE

CURARSI IN VACANZA A CASTELLAMMARE DI STABIA

al centro de golfo del Napoli tutte le cure termali, climatiche e marine

28 SORGENTI DI ACQUE MEDICAMENTOSE

- CURE IDROPINICHE
- BAGNI - FANGHI - MASSOTERAPIA
- MEDICINA FISICA E RIABILITATIVA
- INALAZIONI AEROSOL - NEBULIZZAZIONI
- CURA DELLA SORDITÀ RINOGENA
- VENTILAZIONI POLMONARI
- INDAGINI SPIROMETRICHE
- CURE GINECOLOGICHE
- CURE DERMATOLOGICHE
- CURE EUDERMICHE ED ESTETICHE

Convenzioni col servizio sanitario Nazionale tramite le unità sanitarie locali di appartenenza

APERTURA NUOVE TERME

Fisiokinesiterapia	dal	2 gennaio al 21 dicembre
Cure inalatorie	«	9 gennaio al 21 dicembre
Cure idropiniche e balneofangomassoterapia	«	16 febbraio al 21 dicembre
Cure ginecologiche	«	16 aprile al 30 novembre
Cure eudermiche ed estetiche	«	1 giugno al 31 ottobre

APERTURA ANTICHE TERME DALL'1 GIUGNO AL 31 OTTOBRE

Informazioni:
TERME STABIANE S.p.A. Viale delle Terme, 3/5 - Tel. (081) 871442
80053 CASTELLAMMARE DI STABIA

Latte fresco nelle scuole, «l'insegnamento» preferito da tutti i bambini

L'annuncio è stato dato dalla nuova campagna pubblicitaria della Centrale municipalizzata del Latte di Napoli: nel nuovo anno scolastico 1983-1984 i bambini delle scuole materne ed elementari della città avrebbero avuto una materia di insegnamento in più, più buona delle altre: il latte.

Grazie all'intervento del comune di Napoli ed ai fondi stanziati dalla Comunità Europea, si è potuto, infatti, realizzare la distribuzione gratuita di latte fresco ai ragazzi.

Una iniziativa, questa, che non si è limitata a fornire ai più giovani un alimento essenziale e primario per la loro crescita, con una media di circa novantamila confezioni di latte fresco consumate ogni giorno. Il successo vero è stato un altro: quello di riuscire a far conoscere le proprietà nutritive del latte fresco ai bambini delle scuole materne ed agli scolari delle elementari, per avere poi l'effetto di incrementarne il consumo all'interno dei nuclei familiari.

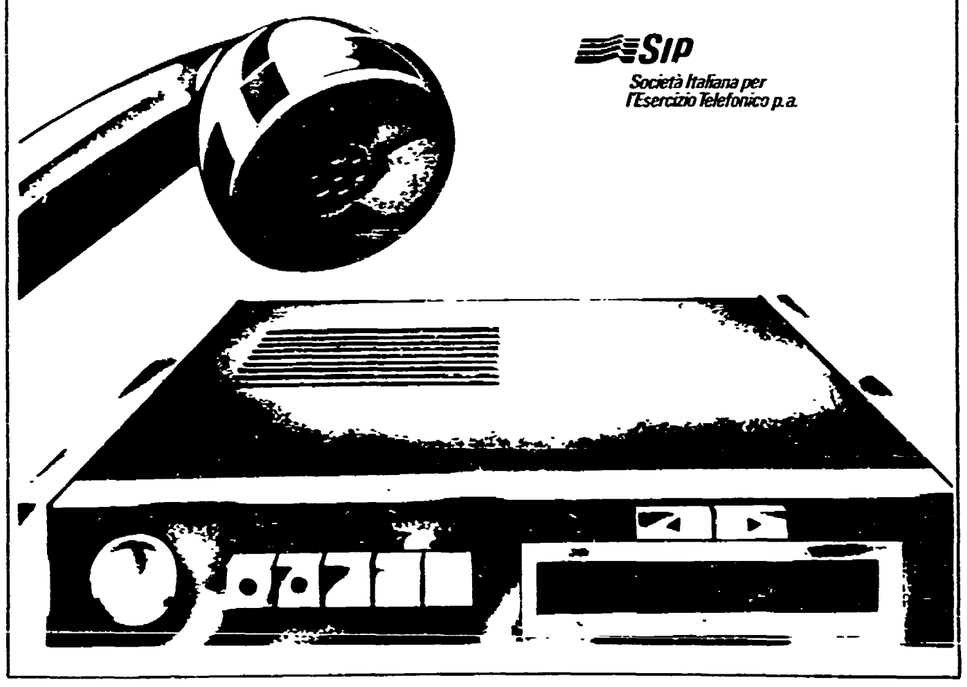
La formula scelta è stata però quella vincente: le confezioni di latte, ciascuna da due decilitri, con la cannuccia sigillata hanno fatto in modo che il «latte-drink» fosse vissuto dai ragazzi delle scuole di Napoli come una vera e propria bibita. Desiderabile perché buona, fresca e dissetante.

Accolta favorevolmente non soltanto dai bambini, ma anche dai loro familiari, l'interessante iniziativa che ha preso l'avvio l'8 febbraio 1983, dalle 481 scuole materne ed elementari di Napoli, si è andata progressivamente allargando a diversi altri comuni della provincia. Attualmente hanno introdotto il latte fresco nelle scuole con il medesimo sistema sperimentato a Napoli i comuni di Marigliano nell'agro nolano e quelli di Trecase, San Sebastiano al Vesuvio e San Giuseppe Vesuviano nell'area vesuviana.

In definitiva sono in molti ora ad augurarsi che anche altri comuni della provincia esaminino i risultati ottenuti dalla importante iniziativa e decidano di adottarla.

Segreterie telefoniche SIP. Se non ci sei, risponde lei.

Una segreteria telefonica SIP, registra, ripete, riferisce a distanza. Costa poche migliaia di lire di noleggio al mese, e si paga nella bolletta SIP. L'assistenza è SIP ed i ricambi sono gratuiti.
E, soprattutto, non ti fa perdere una telefonata. Garantito dalla SIP.

Chiedi alla SIP. 187.

SIP
Società Italiana per l'Esercizio Telefonico p.a.